

### **XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO, anno B, 1 luglio**

*Dal libro della Sapienza 1,13-15; 2,23-24;*

*Dalla 2 lettera ai Corinti 8,7.9.13-15;*

*Dal Vangelo secondo Marco 5,21-43*

Le Letture di questa 13ª domenica del tempo ordinario ci parlano dell'amore che Dio ha per tutti i viventi, che ha creato proprio perché siano felici e immortali. Questa consapevolezza era già ben radicata nell'AT come possiamo dedurre dal brano tratto dal libro della Sapienza proclamato nella 1ª Lettura e che ripete con forza come la morte a cui è soggetta tutta la creazione, non è stata voluta da Dio, ma introdotta dall'invidia del maligno. Ecco un primo insegnamento su cui riflettere quando i nostri perché sulla sofferenza, sulla malattia e sulla morte rimangono solo un grido senza risposta, ricordiamoci che tutto questo non si può attribuire a Dio, ma al male che ha sconvolto il progetto del Creatore di un mondo buono, immortale.

Il vangelo di Marco illustrandoci ben due miracoli di Gesù, ci mostra questa amorosa sollecitudine di Dio per alleviare le sofferenze delle sue creature. E' Giàiro il capo della sinagoga a chiedere l'intervento di Gesù per la figlioletta dodicenne gravemente malata e mentre il Signore sta recandosi da lui, una donna, toccandone il mantello, guarisce dalla malattia che la tormentava da dodici anni. Marco avrebbe potuto limitarsi a queste scarse notizie come se stesse riferendo dei fatti di cronaca, invece li arricchisce di particolari perché vuol fissare la nostra attenzione su ciò che è veramente importante. La donna con le perdite di sangue era, per la mentalità del tempo, impura e ciò che toccava diventava a sua volta impuro, ecco perché fa tutto di nascosto, ma Gesù smascherandola non le muove nessun rimprovero, per Dio non ci sono queste categorie, ma tutti sono sue creature da accogliere ed amare; concetto che ribadirà toccando la fanciulla morta senza curarsi della sua impurità. Per Gesù la "donna" diventa "figlia", è così, infatti, chela chiama nel congedarla assicurandole, prima ancora della guarigione, la salvezza per la fede che ha avuto. Per Dio siamo quindi figli e per donarci la salvezza, cosa più grande della guarigione, ha bisogno della nostra fede, perché senza non può operare nulla. Fede che chiede anche a Giàiro quando gli comunicano della morte della figlia, fede non solo nel Dio che può guarire, ma che risuscita dai morti, per Lui, infatti, la morte è come un sonno; ed è per la fede dei genitori che la bambina si risveglia e torna alla vita. Gesù con questi gesti è venuto a rendere manifesto ciò che il libro della Sapienza aveva intuito, è venuto per arricchirci della sua vita divina, immortale, della salvezza e lo ha fatto spogliandosi della sua divinità per assumere la natura umana, da ricco si è fatto povero, come giustamente afferma S Paolo nella 2ª lettera ai Corinzi (2ª Lettura). Si è rivestito della nostra povera natura umana e così l'ha liberata dal potere del maligno che le aveva tolto il dono dell'immortalità che ora ci è stato restituito con la partecipazione mediante il battesimo, alla morte e risurrezione di Cristo, ora anche noi possiamo vivere per sempre da risorti nel regno di Dio Padre.